

## Rassegna del 15/08/2014

### SANITA' REGIONALE

15/08/14	Il Garantista Calabria	6 verso le nomine dei dirigenti Tante le vecchie conoscenze	ra.nis.	1
15/08/14	Quotidiano del Sud	6 A Renzi sta bene il voto a ottobre - "Spendete meglio i fondi europei"	lacono Andrea	2
15/08/14	Quotidiano del Sud	7 "Nel Cdm del 29 agosto l'A3, Gioia Tauro e la Sanità"	a.i.	4

### SANITA' LOCALE

15/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 «Il centrosinistra ha portato la città allo sfascio»	Sa.inc	5
15/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Ferragosto da vivere sulle vie... dell'immondizia	Marasco stefania	6
15/08/14	Il Garantista Catanzaro	8 Fondazione Campanella: caro Renzi ti scrivo	...	7
15/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 «L'ospedale va potenziato»	...	8
15/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Il neonato resta in ospedale	Anastasi Antonio	9
15/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Elogio a medici e infermieri di Malattie infettive	Mandarano Stefano	10
15/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Da Residenza anziani a forno	...	11
15/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Al Pronto soccorso arrivano i carabinieri	Prestia Francesco	12
15/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25 Oncologia, assegnata borsa di studio	Prestia Francesco	13
15/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	34 Il neonato resta in ospedale	Anastasi Antonio	14

SANITÀ

# Verso le nomine dei dirigenti

## Tante le vecchie conoscenze

La giunta regionale del pre Ferragosto, la stessa che ha deciso la data delle elezioni, pur non procedendo ad alcuna nomina, ha aggiunto un piccolo tassello alla costruzione dell'organigramma apicale della sanità calabrese. Stasi e assessori hanno approvato l'elenco dei candidati idonei alla nomina a direttore generale delle aziende del Servizio sanitario regionale. Sono nomine attese, soprattutto da parte di chi ha presentato domanda. Ai cittadini la cosa interessa un po' meno. Quasi tutte le Aziende sanitarie e ospedaliere sono rette in regime di prorogatio, tutte quelle il cui vertice è stato nominato all'inizio della presidenza Scopelliti. Hanno risposto in numero tondo, in duecento, 4 sono stati esclusi in partenza, dei 196 rimanenti 157 sono stati giudicati idonei e 39 no. Una carica di aspiranti manager, molti già passati nella esperienza, tutti comunque in possesso di laurea magistrale e di adeguata esperienza dirigenziale almeno quinquennale, nel campo delle strutture sanitarie o settennale in altri settori, con autonomia gestionale e con diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche e finanziarie. Chi si è preso l'onere di scegliere e di valutare con punteggio curriculum più o meno prestigiosi una commissione di tre membri scelti a marzo: Daniela Rupo, associata di Economia aziendale a Messina, Massimo Tarantino, rappresentante dell'Agenas, l'agenzia di servizi alle Regioni del ministero della salute, Maurizio Pasquali dell'Istituto superiore di sanità. Nessun compenso per loro, solo rimborso spese per le sei sedute in cui hanno

fatto le pulci ai candidati. Tra i candidati ammessi, oltre a nuovi aspiranti, ci sono vecchie conoscenze. Intanto, il punteggio più alto in assoluto - 92 - è accanto al nome di Elga Rizzo, nominata da Scopelliti nel 2010 commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciacchio di Catanzaro e subito dopo confermata come dg, ancora in carica. Stessa sorte per Gerardo Mancuso - punteggio 74,5 - alla guida ininterrotta dell'Azienda territoriale di Catanzaro. Riappare il 54enne sociologo romano Riccardo Fatarella che era stato già dg a Catanzaro sotto la presidenza Loiero, e che nel 2008 era stato rinviato a giudizio con l'accusa di turba-tiva d'asta nell'inchiesta Itat Tbs iniziata dal pm De Magistris e poi assolto, perché il fatto non sussisteva, con tutti i coimputati solo nel 2012. Tra gli indiziati iniziali anche il presidente Loiero, subito prosciolto con formula ampia in fase di giudizio abbreviato davanti al gup. Tra gli aspiranti dg in elenco figura il fratello minore di Agazio, Tommaso Loiero, 62 anni, punteggio 71, già dirigente della Regione Calabria. Ma sono tanti i nomi ricorrenti, anche tra chi è stato da poco nominato dg, come Antonio Belcastro - punteggio 55 -, dg dell'Azienda universitaria Mater Domini in attesa di conferma perché manca chi firmi il decreto. Per Belcastro un ritorno negli stessi luoghi in cui fu protagonista, da presidente della Fondazione Campanella, dell'esilarante dialogo sulla ricerca e i topini, insuperato cult della comicità spontanea durante una puntata di Rai Report 2009 dedicata alla sanità in Calabria.

ra.nis.



■ **REGGIO** Visita carica di tensione: «Il governo c'è, spendete meglio i fondi europei»  
**A Renzi sta bene il voto a ottobre**  
*Il premier passa per un ingresso secondario e i contestatori urlano: «Sei un coniglio»*

Assente la Stasi  
 Magarò la critica  
 «Lei e la giunta  
 hanno sbagliato»

TERZA visita di Renzi in Calabria, carica di tensioni. I precari lo aspettano con gli striscioni, il premier si defila da un ingresso secondario, ma la folla reagisce: «Sei un coniglio». Renzi a distanza cerca di rispondere ma stavolta è mancato il bagno di folla. Il premier ha preso impegni per la Calabria: il consiglio dei ministri del 29 agosto sarà dedicato a diversi problemi, a cominciare dal porto di Gioia Tauro. Magarò critica la Stasi: «Un errore la sua assenza»

**ANDREA IACONO**  
 alle pagina 6 e 7

■ **RENZI IN CALABRIA**

Il governo regionale da' forfait, c'erano in compenso i ministri e i dirigenti dei partiti di centrosinistra

«Spendete meglio i fondi europei»

*La sferzata del capo del governo. Toccata e fuga a Reggio tra promesse di sviluppo e l'annuncio che tornerà a novembre*

**di ANDREA IACONO**

REGGIO CALABRIA – Toccata e fuga. Con arrivo e ripartenza dal retro. Nella sua unica tappa calabrese del tour pre-ferragostano nel Sud Italia, il presidente del Consiglio mantiene la promessa di tornare ogni tre mesi in Calabria per fare il punto sullo stato della spesa dei fondi comunitari. Ma stavolta, diversamente da quan-

to fatto il 14 maggio scorso, evita di presentarsi davanti a disoccupati e cassintegrati che manifestano in piazza Italia, e, con un'ora di ritardo sulla tabella di marcia, si fa lasciare davanti ad un ingresso secondario della Prefettura di Reggio. Da dove uscirà intorno alle 13:45, circa un'ora dopo il suo arrivo. Al primo piano ci sono ad aspettarlo decine di giornalisti e il gotha del Partito De-

mocratico calabrese. Con loro anche il sindaco di Messi-

na Renato Accorinti. Matteo Renzi entra in sala accompa-



gnato dal prefetto di Reggio Claudio Sammartino e scortato dai ministri agli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta e al Lavoro Giuliano Poletti e dai sottosegretari alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio e Marco Minniti. Arriva dalla Campania il premier e, prima di chiudere il suo viaggio nel Meridione a Gela e Termini Imerese, fa l'elenco degli impegni assunti dal Governo per la Calabria, anticipa le prossime mosse e traccia una valutazione complessiva della situazione economica e amministrativa, a partire dallo stato della spesa dei fondi comunitari che il premier continua a ritenere insoddisfacente. E, sul tema, non esita a sferzare la Calabria.

«Sull'utilizzo dei fondi comunitari servono progetti strategici e non frammentari. Dall'ultima mia visita fatta il 14 maggio si è passati dall'utilizzo dei fondi 2007-2013 dal 50 al 58% in Italia, ma sono ancora pochi - rimarca Renzi - Mentre in Campania abbiamo firmato 18 contratti di sviluppo, qui ne sono stati sottoscritti so-

lamente due. Penso ad un impegno nel turismo, perché ci stiamo affacciando sul mercato globale con 800 milioni di consumatori nuovi». Renzi fornisce alcuni dati. «Se si spendessero tutti i fondi europei disponibili - fa rilevare - il Pil calabrese crescerebbe di un punto percentuale. A Palazzo Chigi attendiamo proposte dai parlamentari del territorio prima della mia prossima venuta qui in Calabria che avverrà il 7 novembre, probabilmente a Gioia Tauro». Data annunciata in apertura di incontro e che coincide con lo scadere dei prossimi tre mesi: «Sfortunata ha voluto che i tre mesi scadessero alla vigilia di Ferragosto. La mia presenza di oggi è la dimostrazione che il governo non scappa neanche il 14 agosto. Dovremmo rivederci il 14 novembre, ma quel giorno ci sarà un impegno internazionale, per cui abbiamo deciso di anticipare al 7». Naturalmente c'era tutto il gotha del Pd calabrese, dal segretario regionale Ernesto Magorno ai due competitor alle primarie, Callipo e Oliverio, oltre che il candidato a sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà.

**GLI IMPEGNI DEL PREMIER PER LA CALABRIA**

- Il porto di Gioia Tauro sarà inserito nelle misure per i porti ed interporti che saranno varate nel Consiglio dei Ministri del 29 agosto. Sulla Zes il premier sostiene di non essere nelle condizioni per un impegno sull'approvazione ma si dimostra disponibile ad avviare una discussione per valutarne modalità e utilizzo.
- Nel provvedimento Sblocca Italia ci saranno nuove misure per la Salerno-Reggio Calabria. Renzi ha fatto riferimento ai lavori che riguardano alcuni svincoli della A3 le cui procedure saranno sbloccate.
- Dopo la pausa estiva ci sarà la nomina del commissario della Sanità in Calabria. La sanità vale l'80% del bilancio della regione per questo motivo bisogna accelerare.

Matteo Renzi, ieri a Reggio

# «Nel Cdm del 29 agosto l'A3, Gioia Tauro e la Sanità»

«La nomina  
per la sanità  
subito dopo  
la pausa  
estiva»

REGGIO CALABRIA - Se a Reggio qualcuno può gioire per gli impegni mantenuti dal Governo (Omeca e Palazzo di giustizia), a Gioia Tauro forse. Da Renzi per ora è no alla Zes nel porto tirrenico. «Sulla richiesta per l'istituzione della zona economica speciale nel porto di Gioia Tauro, presentata dai parlamentari calabresi, non siamo in grado di prendere impegni ma siamo disponibili ad esaminare la questione. Prima, però, dobbiamo verificare le procedure necessarie», le parole equivalenti ad una doccia fredda per chi aveva sperato e lavorato per il riconoscimento. Ma una porta aperta per lo sviluppo dello scalo gioiese, Renzi la lascia quando assicura che «il porto di Gioia Tauro sarà inserito nelle misure per i porti ed interporti che saranno varate nel Consiglio dei ministri del 29 agosto».

In quella sede, prima occasione utile dopo la pausa estiva, saranno altri due gli impegni per la punta dello Stivale: la nomina del commissario della Sanità e nuovi interventi per la Salerno-Reggio Calabria. «Faremo la nomina del commissario della Sanità in Calabria nel Consiglio dei ministri alla ripresa dopo la pausa estiva o al massimo in quello successivo - la promessa del ca-

po del Governo - Il tema della sanità è molto complesso e quindi bisogna procedere con velocità. La sanità infatti vale l'80% del bilancio e per questo motivo bisogna accelerare». Per poi confermare che «nel provvedimento "Sblocca Italia" (all'esame del quale sarà dedicato il prossimo Cdm, ndr) ci saranno nuove misure per la Salerno-Reggio Calabria». Nel rapporto Renzi di ieri mattina in Prefettura spazio anche a due raccomandazioni. Contratti di sviluppo e progetti per il risanamento idrogeologico. Pochi, pochissimi in Calabria. Sebbene siano disponibili 200 milioni di euro di fondi Ue, il premier fa notare come «la Regione non ha adempiuto», tanto che sui 185 progetti presentati, «solo 5 riguardano la Calabria e nessuno di questi è stato realizzato». Patata bollente passata a Erasmo D'Angelis (presente in sala) capo dell'unità di missione di Palazzo Chigi "Italia sicura" che lavora ad un piano articolato di interventi su difesa del suolo e dissesto idrogeologico.

a.i.



**Chirumbolo (Fi): buono il confronto tra Asp e associazioni****«Il centrosinistra ha portato la città allo sfascio»**

Prosegue la polemica sulla sanità lametina diventata scontro politico

Il capogruppo di Forza Italia Armando Chirumbolo interviene sulle strumentalizzazioni politiche che hanno riguardato la sanità, per sottolineare che «il gruppo di Progetto Lamezia, così come il presidente del civico consesso Grandinetti, avrebbero fatto bene a tacere, poiché loro sono i principali responsabili della tenuta dell'Amministrazione di centrosinistra che ha portato Lamezia allo sfascio economico e a un arretramento sotto tutti i punti di vista, di cui dovrà farsi carico la futura Amministrazione comunale che verrà fuori dalle elezioni della primavera del 2015».

«Noi di Forza Italia – spiega Chirumbolo – abbiamo deciso di partecipare alla conferenza stampa indetta dal dg Mancuso, soprattutto per dare notizia che il centro trasfusionale non verrà spostato e rimarrà nell'ospedale e che presto a Lamezia verrà aperto il centro riabilitativo Inail che garantirà l'assunzione di 105 persone, offrendo così sul territorio una specialità di altissimo livello e nuovi posti di lavoro. L'incontro indetto dal dg dell'Asp è stato molto proficuo perché ha creato un rapporto più disteso con le associazioni e tutti coloro i quali si battono per salvaguardare la sanità lametina. Il gruppo di Fi, così come Mario

Magno ha fatto nel corso della conferenza stampa, ha più volte rimarcato in Consiglio comunale l'importanza delle Associazioni e del Tribunale del malato, quali interlocutori necessari con cui discutere di sanità, in quanto portatori delle istanze dei cittadini e di tutti gli utenti delle strutture sanitarie del lametino e, pertanto, non posso che ritenermi soddisfatto del dialogo costruttivo, anche se in alcuni

**«Le polemiche e le strumentalizzazioni politiche sino ad oggi nulla hanno prodotto in termini di risultati»**

casi fondato su posizioni divergenti, che si è venuto a generare nel corso della conferenza stampa convocata da Mancuso, che ringrazio per la disponibilità dimostrata nel voler, dopo la pausa estiva, riunirsi con le associazioni, il Tdm e i capigruppo consiliari per trovare delle soluzioni da adottare per migliorare il servizio sanitario».

«La posizione di FI nei confronti della direzione dell'Asp – afferma Chirumbolo – è sempre stata favorevole la dove si è operato bene e fortemente critica nei casi in cui non si è operato per come si sarebbe dovuto. Dopo questa fase interlocutoria, si potrà convocare un nuovo Consiglio comunale per discutere di sanità». ◀ (Sa.Inc.)



**Armando Chirumbolo.**  
Capogruppo di Forza Italia



Cresce l'emergenza igienico-sanitaria

# Ferragosto da vivere sulle vie... dell'immondizia

Centro e periferia invasi da rifiuti e topi. I cittadini continuano a chiedere l'intervento del Comune e dell'Asp

**Stefania Marasco**

Inizia da via Lacquari il tour, senza guide nè mappe. Perché basta seguire la scia per non perdere la strada. Welcome in Vibo Valentia che per ferragosto dà il benvenuto a cittadini e turisti con hostess in "tenuta" grigia e con qualche... pelo di troppo. Servizio gratuito, naturalmente, senza costi aggiuntivi per gli ospiti. Il "festival della spazzatura" è, infatti, ancora in onda e grazie al caldo torrido, si amalgama sempre meglio con l'atmosfera noir. Basta seguire i topi, oramai grandi come nutrie, che banchettano tra le vie, e il gioco è fatto.

Da via Lacquari, appunto. Dove tra marciapiede e strada la linea di confine è scomparsa. Quindi, via velocemente su via Palach, alla destra la biblioteca comunale e a sinistra le bellezze del territorio: copertoni di gomma, un bel divanetto e un percorso di sacchetti di immondizia che accompagna i residenti direttamente nelle proprie case.

Ma, perchè fermarsi? Meglio andare in centro, scortati da qualche randagio sopravvissuto ai topi, e dirigersi verso il Municipio. Prima la tappa attraverso via Murmura, dove ha sede l'Inps. Alle sue spalle, altre specialità, da scegliere in cartone o in buste di plastica. Dal secco all'umido, tutti i gusti sono serviti.

Basta solo turarsi il naso, perchè all'odore bisogna prima abituarsi e, oplà, si può proseguire. Passando dall'Azienda sanitaria provinciale e verso palazzo "Luigi Razza". Cestini stracolmi e maleodoranti, strade sporche e cumuli d'immondizia.

Un tour tutto compreso, in-

somma. Perché dalla periferia al centro la "spazzatura" non cambia. Non cambia su corso Vittorio Emanuele, dove da due settimane giacciono i rifiuti del mercato settimanale e dove i cittadini pensano bene di poterne approfittare per buttare qualsiasi cosa. E non cambia andando verso l'ospedale cittadino, dove alle sue spalle la spazzatura allietta il panorama dei degenti. Così sulla strada che porta al castello, così nei pressi del Liceo classico. Così sotto villa Gagliardi, di fronte all'acquedotto. Così di fronte la Questura. Così su viale Accademie Vibonesi. Un tour che non risparmia nessun angolo della città. Perché di spazzatura ce n'è per tutti.

Ma c'è pure un'ordinanza in vigore, emessa l'1 agosto dal sindaco. D'Agostino ha "precettato" la ProgettAmbiente per gestire l'emergenza. La stessa ditta che si è aggiudicata l'appalto il 9 giugno ma che ancora non ha preso servizio, tranne per l'emergenza e che pare non stia riuscendo a fronteggiare.

L'emergenza, infatti, è lì. Cresce giorno dopo giorno. Fotografata fino a ieri pomeriggio. Chissà se oggi qualcosa cambierà. Di certo, per il 21 l'ordine del Prefetto è quello di avviare il servizio e la gestione ordinaria. Intanto, però è possibile godersi il tour e banchettare con topi e randagi. Perché di altri interventi e controlli non sembrano essersene previsti. Nonostante cittadini e associazioni continuano a chiedere che Comune e Asp facciano la loro parte, per scongiurare il rischio igienico-sanitario che incombe. Ma al momento, nulla. Meglio un tour. Tanto la compagnia non manca. ◀

## Lavoratori "dimenticati"

### Senza stipendi e senza risposte

- Sono rimasti in attesa, ieri, i lavoratori. Il 14 agosto, sospesi tra un passato all'Eurocoop e un futuro incerto. La parola per gli 88 operai è quella data dal prefetto Giovanni Bruno nelle scorse settimane. Ha garantito per loro.
- Ma ieri, dopo l'ultimo vertice in Prefettura, aspettavano la risposta della ditta alla proposta del sindacato. Slai Cobas e Ugl hanno puntato sull'articolo 6 e quindi sulla tutela contrattuale, con passag-

gio diretto degli operai ma prevedendo minori spese per la ditta. Ieri su questo avrebbe dovuto pronunciarsi la ProgettAmbiente.

- Ma è rimasto muto, fino a sera, il telefono del sindacato dove Nazzareno Piperno ha atteso invano con i lavoratori, che per ferragosto non avranno neanche un euro degli stipendi arretrati; punto questo sul quale i commissari non hanno risposto nonostante l'intervento della Prefettura.



## IL CASO

# Fondazione Campanella: caro Renzi ti scrivo...

**L**ettera aperta del presidente Falzea e del direttore Martina  
 «La struttura è idonea ad assumere il ruolo di istituto di ricovero e cura a carattere scientifico privato con indirizzo oncologico»

Riduzioni dei posti letto. Posti di lavoro a rischio. Non ci sta la fondazione Campanella, e il presidente Falzea con il direttore Martina hanno deciso di scrivere una lettera aperta al presidente del Consiglio Matteo Renzi: «Chiediamo il suo intervento per risolvere una situazione paradossale. La Fondazione T. Campanella, costituita dalla Regione Calabria e dall'Università Magna Graecia, gestisce il centro oncologico di eccellenza e di alta specializzazione per la ricerca la ricerca e la cura dei tumori di Germaneto. Calpestando la volontà dei soci fondatori, la struttura commissariale per il piano di rientro dal debito sanitario, nominata dal Governo, ha annientato il centro oncologico, dapprima riducendone i posti letto da 135 a 35 e poi trasformandolo in una casa di cura privata. Tale decisione ha privato il centro oncologico di alcune delle principali attività per le quali era stato costituito: attività di prevenzione primaria e secondaria, di riabilitazione e di ricerca ed ha determinato un esubero di personale che ci ha costretti ad intraprendere il doloroso percorso delle procedure di licenziamento collettivo per circa 180 unità di personale. In un apposito incontro in Prefettura i sub commissari, avevano assunto l'impegno di riassegnare le funzioni originarie al centro ma tale impegno è stato totalmente disatteso. Il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro, anche a seguito delle indicazioni dei ministeri affiancanti (Economia e Salute), ha disposto il trasferimento, a decorrere dal 1° gennaio 2012, della gestione di gran parte delle unità

operative universitarie della Fondazione, definite "non oncologiche", all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. Tale trasferimento è avvenuto solo da qualche giorno ma alla Fondazione è stato imposto di mantenere lo stesso numero di personale (250 unità) e di sostenere i costi della gestione delle unità che dovevano essere trasferite nel 2012 (costi, che una commissione paritetica tra Regione e Università ha quantificato in 26 milioni di euro annui). Il finanziamento è stato drasticamente ridotto ed è passato da 25 milioni nel 2012 ad appena 10 milioni nel 2013 e 2014. La Fondazione Campanella, per evitare l'interruzione delle attività assistenziali e non compromettere i percorsi formativi dell'unica scuola di medicina e chirurgia della Calabria, è stata costretta a gestire tutte le unità operative oncologiche e non oncologiche, senza ricevere un corrispettivo adeguato, accumulando così ingenti debiti; siamo costretti a chiedere in prestito farmaci alle altre strutture sanitarie della Regione per non interrompere le cure dei propri pazienti. Si sta facendo affondare la Fondazione in un mare di debiti costringendola a chiudere i battenti. La conseguenza è che i circa 500 pazienti in terapia chemioterapica che sono in cura presso il centro dovranno trovare un'altra struttura che li curi, la chirurgia toracica e la ginecologica che sono tra le prime in Calabria, non potranno più operare. I circa 40 pazienti che sono in carico a sperimentazioni nazionali e internazionali dovranno interrompere il loro percorso con grave pericolo per la vita in quanto non

possono essere trasferiti in altre strutture calabresi. Di recente il Consiglio regionale della Calabria, all'unanimità (nonostante il clima preelettorale), - con apposita legge regionale ha individuato nel centro oncologico di eccellenza e di alta specializzazione per la ricerca dei tumori di Germaneto la struttura idonea ad assumere il ruolo di Centro oncologico di riferimento regionale ed a richiedere, compatibilmente con la programmazione sanitaria regionale, il riconoscimento in istituto di ricovero e cura di carattere scientifico privato con indirizzo oncologico.

«Confidiamo nel suo autorevole intervento affinché i Ministeri della Salute ed Economia e Finanze rendano possibile questo percorso e che il Commissario ad acta per il piano di Rientro, di nomina del Governo, provveda a rimborsare i costi sostenuti dalla Fondazione dal 2012 ad oggi per prestazioni erogate per conto del servizio sanitario regionale. Solo in tal modo sarà possibile evitare la chiusura di una struttura sanitaria di eccellenza. La sua chiusura - conclude la lettera - sarebbe un danno culturale e umano, il fallimento di un progetto culturale nel quale Regione Calabria e Università Magna Graecia hanno investito risorse finanziarie, umane e materiali»



■ **SANITÀ** Occorre sbloccare il turnover per le assunzioni del personale

# «L'ospedale va potenziato»

*Gianturco (Casa Pound) chiede l'intervento dei parlamentari calabresi*



Mimmo Gianturco

L'ospedale di Lamezia non va smantellato ma potenziato. Lo afferma in una nota stampa Mimmo Gianturco, coordinatore di Casa Pound «Nella sanità lameziana – afferma Gianturco – si continua a parlare di piano di rientro, di numeri, di tagli e di nuovi progetti, ma nel frattempo la gente muore o emigra per farsi curare, a causa di servizi molto scarsi. Abbiamo eccellenti professionalità fra medici e infermieri, ma purtroppo non sono aiutati da chi gestisce il nostro ospedale». «Parte del problema sta nella carenza di personale. Si deve cambiare immediatamente registro. L'On. Lo Moro, ora parlamentare del Pd e nel 2007 assessore regionale alla Sanità, insieme a tutto il centrosinistra calabrese sono stati i principali artefici dello sfacelo della nostra sanità, quando in una sola notte, decisero di riformare la sanità calabrese e di decretare la fine dell'ex Asl numero 6 del territorio lameziano, accorpandola a quella di Catanzaro favorendo politicamente le strutture del capoluogo. Occorre una seria presa di posizione da parte di tutta la città. Tutti i nostri parlamentari – conclude Gianturco – insieme, devono battere i pugni sui tavoli ministeriali per sbloccare il turnover per le assunzioni del personale mancante».



# IL CASO Attivata la rete di sostegno degli assistenti sociali

# Il neonato resta in ospedale

*La mamma è minorenni e i nonni non lo riconoscono*

di ANTONIO ANASTASI

C'È un neonato abbandonato all'ospedale di Crotona. La mamma, appena sedicenne, e il suo giovanissimo compagno avrebbero voluto portarlo a casa, il piccolo Eugenio (il nome è di fantasia), ma l'hanno lasciato in una culla del reparto di neonatologia. Perché la madre del bimbo è una minorenni e i suoi tutori sono i genitori che quel piccolo non intendono riconoscerlo. O, meglio, non accettano che stia a casa con loro e con la sua giovanissima madre. Così lei e i nonni del piccolo, dopo il parto andato a buon fine, sono tornati nel centro della provincia in cui risiedono. Se la vicenda abbia assunto i connotati dell'abbandono di minori è difficile dirlo. «Abbiamo dovuto informare il Tribunale dei minori ma era un atto dovuto - tiene a sottolineare il direttore generale dell'Asp, Rocco Nostro - Spero che la vicenda rientri grazie all'opera degli assistenti sociali del Comune di provenienza e di quelli attivati dall'azienda sanitaria». Gli assistenti sociali stanno, infatti, tentando di convincere il nonno a riconoscere il piccolo. Il quale ha già un nome e, per il momento, è stato affidato alle cure dei sanitari del San Giovanni di Dio.

È una storia d'amore forse avversata dalla famiglia di lei, quella all'origine della delicata vicenda. Una storia di una gravidanza nascosta, almeno fino a un certo punto. Almeno fino alla nascita che, invece di essere vissuta come lieto evento, è stata causa di dissidi familiari. La rete attivata dall'Asp è,

per il momento, volta a tutelare la madre e il bambino. «Ma è un problema che esula dalle competenze di una struttura sanitaria e qui entrano in gioco Servizi sociali, associazionismo e parrocchie», spiega il dg Nostro. Campagne di sensibilizzazione e centri di ascolto in tal senso sono operanti anche nel territorio ma una perplessità resta. Dov'era chi aveva il compito di tutelare una gestante in difficoltà? Dietro c'è sicuramente una storia di disagio e solitudine che non è stata ascoltata abbastanza.

Eugenio è un nome di fantasia. In greco significa ben nato. Forse è per scarsa conoscenza che sua madre, giovanissima, non ha fatto ricorso alla rete di sostegno. Ma pare che non voglia proprio rinunciare al suo piccolo. Perché la storia non ha assunto i connotati assurdi di quelle balzate troppo spesso, di recente, all'attenzione delle cronache nazionali. Quella ragazza non ha consegnato il bimbo al suo destino. L'ha fatto nascere in ospedale. Adesso gli assistenti sociali lavorano affinché la storia abbia un lieto fine. Perché quella di Eugenio non sia una storia simile a quella dei 400 neonati abbandonati dalle loro mamme negli ospedali italiani ogni anno, almeno secondo la stima dell'Istituto degli innocenti di Firenze. Molte di queste donne scelgono, con disperazione, di partorire in ospedale anonimamente e di lasciare il figlio alle cure dei medici. Il bimbo viene in genere adottato da una delle tante coppie in lista d'attesa salvo ripensamenti, entro tre mesi, della madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Elogio a medici e infermieri di Malattie infettive

**di STEFANO  
MANDARANO**

UNA storia di sanità dal finale amaro che, tuttavia, anziché portare con sé il doloroso rosario di polemiche e accuse alla classe medica, lascia nell'animo dei familiari della persona scomparsa soltanto sentimenti di riconoscenza e gratitudine per il lavoro svolto.

È la storia di Rosaria Massaria, novantunenne di Vibo Valentia, ricoverata una settimana fa presso il reparto Malattie infettive dell'ospedale cittadino in seguito ad un'infezione alle vie urinarie. Infezione che purtroppo l'ha condotta lentamente al decesso avvenuto mercoledì sera alla fine di una difficile settimana di degenza.

La paziente fin da subito, infatti, non mostrava alcuna reazione alle varie terapie che le venivano somministrate, lasciando presagire il triste epilogo del suo ricovero.

Ciononostante, come i familiari hanno

tenuto a manifestare pubblicamente, nessuno tra i componenti dello staff medico e infermieristico del reparto ospedaliero si è mai risparmiato in questi giorni al capezzale dell'ammalata, dando prova di quella che, secondo il figlio della donna, Rino Paoli, e la sua famiglia, è stata una «grande dimostrazione di umanità. Ci teniamo - ha detto Paoli a nome dei familiari - ad elogiare pubblicamente l'intero reparto Malattie infettive dello Jazzolino per la disponibilità, la gentilezza, la professionalità e l'abnegazione che il suo personale ha dimostrato a favore della nostra congiunta. Questo dimostra che c'è della buona sanità anche quando, purtroppo, le cose non si risolvono per il meglio. Era giusto e doveroso da parte nostra - ha concluso Rino Paoli - ringraziare sentitamente questi professionisti per ciò che hanno fatto, giorno e notte, e per il loro impegno, mai venuto meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SEGNALAZIONE Da giorni la struttura di Moderata Durant è senza condizionatori

# Da Residenza anziani a forno

*Personale e pazienti costretti a stare in una cappa asfissiante di calore*

LA tanto attesa calura estiva, dopo un mese di luglio davvero pessimo, ora inizia a creare qualche problema. Per carità, nulla di serio, ma di certo i disagi che si vivono all'interno della Residenza sanitaria per anziani, non sono tuttavia di poco conto.

Da qualche giorno, per come ci è stato segnalato da fonti qualificate, l'impianto di aria condizionata ha cessato di funzionare. Il risultato: la struttura sita nel popoloso quartiere Moderata Durant è diventata una vera e propria cappa di calore, ciò anche a causa della mancata coibentazione del tetto. Insopportabile la condizione climatica, insostenibile il lavoro all'interno e le attese dei pazienti, inqualificabile che il disagio si verifichi per diversi giorni.

E così, al personale in servizio non è rimasto altro che effettuare una segnalazione all'Azienda sanitaria provincia che avrebbe risposto picche, almeno al momento stando a quanto ci è stato segnalato, in quanto i tecnici incaricati di risolvere il guasto devono essere reperiti e ciò non avverrà in tempi brevi. Tradotto in parole povere: resistete ancora un po' perché per adesso non se ne parla.

Nei locali quotidianamente, tra personale sani-

tario che vi opera all'interno, residenti e, infine, pazienti che si recano in loco per sottoporsi ad accertamenti, sono presenti circa cinquanta persone «e stare con un caldo infernale a causa del mancato funzionamento dei condizionatori - hanno affermato alcuni medici - rende tutto insopportabile: lavoro, attese, visite. Abbiamo segnalato il guasto all'Ufficio tecnico ma ci è stato risposto che per il momento non ci sono figure professionali che possano essere dirottate sulla struttura. Tutto ciò è semplicemente assurdo, anche perché oltre al profilo lavorativo dobbiamo cercare di calmare gli animi dei pazienti, soprattutto gli anziani, che, giustamente, soffrono una situazione climatica ben più accentuata rispetto a chi è più giovane. Non è una così mera ipotesi che qualcuno di questi possa avvertire malori tali da rendere necessario l'intervento dell'ambulanza. E poi, a qual punto, di chi sarebbe la colpa?».

L'auspicio, dunque - concludono i diretti interessati - è che si ponga al più presto rimedio a questa situazione «perché in queste condizioni non è possibile andare avanti e sappiamo tutti benissimo che con la salute delle persone non bisogna scherzare».

**r. v.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Al Pronto soccorso arrivano i carabinieri

*Utenti esasperati dalle attese dovute al massiccio affollamento e alla carenza di personale nella struttura*

**di FRANCESCO PRESTIA**

CHE il pronto soccorso dell'ospedale Jazzo-lino sia spesso affollato è cosa nota, chiedere per conferma a tutti quegli utenti costretti a lunghe attese. E questo nonostante il continuo e meritorio prodigarsi del personale medico, infermieristico ed ausiliario, ad iniziare dal direttore Enzo Natale al quale si deve, essenzialmente, la realizzazione della struttura nei termini innovativi (almeno rispetto a quella esistente all'epoca) che oggi la caratterizzano.

Altrettanto noto è che in estate, per motivi facilmente intuibili, il pronto soccorso di Vibo letteralmente "scoppia", mettendo a dura prova la resistenza del personale e, anche, la pazienza degli utenti i quali, quando non ce la fanno più, si rivolgono a carabinieri e polizia che, per altro, poco o nulla possono fare. E' accaduto l'altro ieri, quando per ben tre volte i militari dell'Arma sono arrivati al pronto soccorso a seguito delle chiamate di utenti inferociti. Come i familiari di un'anziana signora che, come confida un'infermiera di altro reparto, arrivata in prima mattinata, alle 22 non era stata ancora visitata. E il fatto che si trattasse di codice bianco, cioè senza i requisiti dell'urgenza non sembra poter giustificare tale abnorme attesa.

«Se non sono gli utenti a chiamare i carabinieri - commenta un medico, tra il serio e il faceto - lo facciamo noi... E' evidente che le urgenze hanno la precedenza, i codici bianchi si fanno quando si può. Se nei mesi estivi ci fosse più personale tutto ciò non accadrebbe».

Incrociamo il direttore Natale che, anch'egli come i suoi medici, si prodiga in prima persona a visitare le persone. Pur indaffarato, non perde la sua proverbiale serenità: «Problemi? Guardi, per quanto ci riguarda, noi continuiamo a lavorare in piena sintonia col direttore generale Antoniozzi. Come vede lei stesso, qui arrivano in tanti ma noi non cerchiamo ugualmente di fare fronte a tutto, visitando tutti. C'è solo da notare, con rammarico, che aver potenziato, come ha fatto di recente l'Asp, le postazioni territoriali alle quali, come alle guardie mediche, gli utenti possono rivolgersi, non è poi servito a molto. E' una questione anche di mentalità, la gente infatti continua a venire in pronto soccorso anche per fatti banali e questo finisce per aggravare il nostro compito e costringe alcuni utenti ad attese a volte effettivamente lunghe. Noi - conclude sorridendo Natale - cerchiamo di ridurle al massimo ma i miracoli ancora non riusciamo a farli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **TROPEA** Nell'ambito del progetto inerente la preparazione di farmaci antitumorali

# Oncologia, assegnata borsa di studio

*Vincitore Martino Condello, giovane medico tirocinante nelle strutture ospedaliere vibonesi*

**di FRANCESCO PRESTIA**

E' ANDATA a Martino Condello, giovane medico tirocinante presso le strutture ospedaliere vibonesi, la borsa di studio promossa dall'associazione "Insieme per", guidata dalla presidente Mary Giofré, che da diversi anni svolge attività di volontariato a sostegno dei malati oncologici e delle loro famiglie. L'iniziativa s'inserisce nel progetto mirato a favorire la preparazione di farmaci antitumorali, volti cioè a combattere lo sviluppo dei tumori, che si effettua all'interno del reparto di oncologia dell'ospedale di Tropea. La borsa di studio consentirà all'Asp vibonese, penalizzata dal blocco del turnover, di poter utilizzare per sei mesi un giovane laureato in un settore innovativo quale è appunto l'Unità di farmaci antitumorali. E' stata proprio la presidente Giofré ad informare il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi che la commissione preposta alla valutazione delle domande ha decretato di attribuire a Condello, dottore in biotecnologie, la borsa di studio destinata a giovani laureati frequentanti in qualità di volontari/tirocinanti le strutture ospedaliere dell'azienda sanitaria vibonese.

Il costo, 5 mila euro, rientra nel fondo dell'associazione costituito in parte da libere donazioni delle famiglie di pazienti che sono stati in cura presso il reparto di oncologia tropeano. L'attenzione dell'Associazione "Insieme per" a favore dei malati oncologici si è manifestata anche in altre circostanze attraverso la realizzazione di importanti e concrete iniziative, quali l'acquisto di tre televisori per le stanze di degenza del reparto di oncologia, di due pompe di infusione per farmaci e di una imbustatrice per la preparazione e conservazione del materiale sterile.

«La sinergia tra organizzazioni di volontariato, operatori sanitari ed istituzioni - ha commentato la presidente Giofré - rappresenta il modo più giusto ed efficace per cambiare in meglio la salute delle persone malate di cancro. Un'alleanza terapeutica strategica volta a garantire ai malati oncologici una qualità di cura sempre maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# IL CASO Attivata la rete di sostegno degli assistenti sociali

# Il neonato resta in ospedale

*La mamma è minorenni e i nonni non lo riconoscono*

di ANTONIO ANASTASI

C'è un neonato abbandonato all'ospedale di Crotona. La mamma, appena sedicenne, e il suo giovanissimo compagno avrebbero voluto portarlo a casa, il piccolo Eugenio (il nome è di fantasia), ma l'hanno lasciato in una culla del reparto di neonatologia. Perché la madre del bimbo è una minorenni e i suoi tutori sono i genitori che quel piccolo non intendono riconoscerlo. O, meglio, non accettano che stia a casa con loro e con la sua giovanissima madre. Così lei e i nonni del piccolo, dopo il parto andato a buon fine, sono tornati nel centro della provincia in cui risiedono. Se la vicenda abbia assunto i connotati dell'abbandono di minori è difficile dirlo. «Abbiamo dovuto informare il Tribunale dei minori ma era un atto dovuto - tiene a sottolineare il direttore generale dell'Asp, Rocco Nostro - Spero che la vicenda rientri grazie all'opera degli assistenti sociali del Comune di provenienza e di quelli attivati dall'azienda sanitaria». Gli assistenti sociali stanno, infatti, tentando di convincere il nonno a riconoscere il piccolo. Il quale ha già un nome e, per il momento, è stato affidato alle cure dei sanitari del San Giovanni di Dio.

È una storia d'amore forse avversata dalla famiglia di lei, quella all'origine della delicata vicenda. Una storia di una gravidanza nascosta, almeno fino a un certo punto. Almeno fino alla nascita che, invece di essere vissuta come lieto evento, è stata causa di dissidi familiari. La rete attivata dall'Asp è,

per il momento, volta a tutelare la madre e il bambino. «Ma è un problema che esula dalle competenze di una struttura sanitaria e qui entrano in gioco Servizi sociali, associazionismo e parrocchie», spiega il dg Nostro. Campagne di sensibilizzazione e centri di ascolto in tal senso sono operanti anche nel territorio ma una perplessità resta. Dov'era chi aveva il compito di tutelare una gestante in difficoltà? Dietro c'è sicuramente una storia di disagio e solitudine che non è stata ascoltata abbastanza.

Eugenio è un nome di fantasia. In greco significa ben nato. Forse è per scarsa conoscenza che sua madre, giovanissima, non ha fatto ricorso alla rete di sostegno. Ma pare che non voglia proprio rinunciare al suo piccolo. Perché la storia non ha assunto i connotati assurdi di quelle balzate troppo spesso, di recente, all'attenzione delle cronache nazionali. Quella ragazza non ha consegnato il bimbo al suo destino. L'ha fatto nascere in ospedale. Adesso gli assistenti sociali lavorano affinché la storia abbia un lieto fine. Perché quella di Eugenio non sia una storia simile a quella dei 400 neonati abbandonati dalle loro mamme negli ospedali italiani ogni anno, almeno secondo la stima dell'Istituto degli innocenti di Firenze. Molte di queste donne scelgono, con disperazione, di partorire in ospedale anonimamente e di lasciare il figlio alle cure dei medici. Il bimbo viene in genere adottato da una delle tante coppie in lista d'attesa salvo ripensamenti, entro tre mesi, della madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

